

SAFFO.



TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

da rappresentarsi

NEL GRAN TEATRO DEL LICEO

FILARMONICO-DRAMMATICO BARCELLONESE

di S. M. donna Isabella seconda,

nella primavera del 1849.



BARCELLONA

Dalla tipografia di T. Gorchs,

strada del Carmen presso l'Università.

1849

62074-4

UNB

ADVERTENCIA DEL TRADUCTOR.

Como el argumento de esta ópera está tomado en gran parte de la Mitología, he creído oportuno poner sobre lo que se refiere á lo fabuloso algunas notas para la mayor inteligencia, señaladas por medio de números, y que se insertan en la última página de este libretto.

Pío del Castillo.

Castello

Personaggi.

Attori.

ALCANDRO, sacerdote d'Apollo in Leucade. **Sig. Rodas.**

CLIMENE, sua figlia. **Sig.^a Mas-Porcell.**

SAFFO. **Sig.^a Gruitz.**

FAONE. **Sig. Fedor.**

DIRCE. **Sig.^a Aleu-Cavallé.**

IPPIA, primi degli Aruspici. **Sig. Rauret.**

LISIMACO. **Sig. Obiols.**

Aruspici, Ancelle di Climene, Cittadini greci, popolo di Leucade, guardie sacre, Citaristi e Neocori.

L' avvenimento ha luogo in Grecia; la prima parte ad Olimpia, le altre in Leucade: l' epoca rimonta alla XLII Olimpiade.

LA POESIA E' DI SALVADORE CAMMARANO.

La musica è del maestro Giovanni Paccini.

Si ommete il virgolato.

Direttore della Musica.

Sig. MARIANO OBIOLS, Direttore delle scuole del Liceo, e socio di varie accademie spagnuole e straniere.

MAESTRO AL CEMBALO.
Sig. Giovanni Barrau.

MAESTRO DE' CORI.
Sig. Pietro Donatutti.

DIRETTORE DELL' ORCHESTRA.
Sig. Giovanni Battista Dalmau, professore di violino del Liceo.

PRIMO VIOLONCELLO A SOLO.
Sig. Guglielmo Paque, professore di violoncello del Liceo.

PRIMO CONTRABASSO AL CEMBALO.
Sig. Raimondo Mainés, professore di contrabbasso del Liceo.

PRIMO VIOLINO NELLE RAPPRESENTAZIONI DRAMMATICHE,
E NEL BALLO NAZIONALE.
Sig. Paolo Prat.

Professori d' Orchestra 60.

Primo Violino secondo.
Sig. Francesco Berini.

Primo Violoncello al cembalo.
Sig. Paolo Fargas.

Primo Viola.
Sig. Bartolomeo Canalias.

Primo Flauto.
Sig. Pedro Viletti, professore di flauto del Liceo.

Primo Fagotto.
Sig. N.

Secondo flauto ottavino.
Sig. Remigio Cardona.

Primo Oboe.
Sig. Pietro Gregorichs, professore di oboe del Liceo.

Primo Clarinetto.
Sig. Giuseppe Jurch, professore di clarinetto del Liceo.

Primo Corno.
Sig. Teodoro Weisser.

Prime Trombe.
Sig. Cesare Luigini, professore di tromba del Liceo.
Sig. Filippo Pous.

Primo Trombone.
Sig. Giovanni Capdevila, professore di trombone del Liceo.

Figlhein.
Sig. Viader.
Sig. Vidal.

Arpa.
Signora Alina Rancon, professore di arpa del Liceo.

Timpani.
Sig. Pietro Margarà, professore di timpani del Liceo.

DIRETTORE DELLA BANDA.
Sig. Giuseppe Jurch.

Professori della Banda 36.

Coristi d' ambi sessi 44.

CAPO CORO DE' SOPRANI.
Signora Rosa Rovira, allieva del Liceo.

CAPO CORO DEI CONTRALTI.
Signora Giuseppa Vidal.

CAPO CORO DEI TENORI.
Sig. Raimondo Cirera.

CAPO CORO DEI BASSI.
Sig. Giovanni Mas.

SUGGERITORE.
Sig. Cavallé.

CAPO COPISTA.
Sig. Giuseppe Castellà.

PITTORE DIRETTORE E MACCHINISTA.
Sig. Mas e Tort.

PITTORE E DIRETTORE.
Sig. Cagé.

CAPO SARTE.
Sig. Francesco Mayans.

PARRUCCHIERI.
Sig. Llibre e Bruguera.

BARRETONARO.
Sig. Pietro Torras.

FIORISTA E PIUMISTA.
Sig. Victor Toche.

ATTREZZISTA.
Sig. Ferrer.

PARTE PRIMA.

LA CORONA OLIMPICA.

SCENA PRIMA.

ESTERNO DEL CIRCO.

All' alzarsi della tenda odonsi grida fragorose di plauso, e prolungato batter di palme.

VOCI DEL CIRCO.

Divini carmi!...—Quanta ne desta,
L' estinto prence, quanta pietà!...

(momenti di silenzio. Succede un bisbiglio crescente che degenera in tumulto ed in urli spaventevoli)

Esci dal circo... Troppo è funesta
Qui tua presenza!... Esci... Esci... Va.

SCENA II.

Alcandro, uscendo dal Circo nel massimo disordine, e furente di sdegno, *Ippia* dall' opposto lato.

Ipp. Che avvenne? (*) Ah! quelle grida
(*) (le labbra convulse di Alc. gl' impediscono l' uso della favella)

Procellose, tonanti,
Al par che i flutti dell' Egeo sdegnato,
Onde scoppiar?

Alc. Se l' ira
Le parole non vieta, odi.—Ben sai
Che splendidi qual or d' Olimpia mai
Non furo i ludi, che di Grecia tutta

PARTE PRIMERA.

LA CORONA OLÍMPICA.

ESCENA PRIMERA.

EXTERIOR DEL CIRCO.

Al levantarse el telon oyese gran rumor de prolongados aplausos.

VOCES DEL CIRCO.

Divinos versos!... Del triste amante
La adversa suerte causa dolor!

(Momento de silencio, al cual sucede un murmullo que va creciendo hasta convertirse en espantoso tumulto.)

Vete del circo... Vete al instante,
Que tu presencia nos da pavor.

ESCENA II.

Alcandro sale del circo en el mayor desórden, lleno de indignacion.
Ippia por el lado opuesto.

Ipp. ¿Qué han sido aquellas voces,
Cual horrible zumbido
De tempestad que en el Egeo undoso
Suele estallar?

(Los labios convulsos de Alcandro apenas pueden articular una palabra.)

Alc. Si la ira
No me embarga la voz... oye. No ignoras
Que espléndidos cual hoy nunca los juegos
Olímpicos han sido (1), en que de Grecia

E sofi, e duci, e sacerdoti, e regi
 Qui s' adunar, contesa
 E' l' apollinea fronda
 Oggi: mesta elegia Saffo sciogliendo
 D' Antigono il tremendo
 Fato narrò, che ad obbliar l' infida
 Temisto, il fatal salto
 Di Leucade spiccava, ed ebbe tomba
 L' inesorato mar. Barbaro, disse
 Ella, quel rito, e di quel rito i sacri
 Ministri vituperò
 Di Grecia! Eco al suo detto
 Fean le commosse turbe, e me di Febo
 Leucadio sacerdote... Ah! parlo, o taccio?
 Me dal Circo... scacciar!

(fremendo si copre il viso d' ambo le mani)

D' orrore agghiaccio!

(guatando minaccioso verso il Circo)

Ipp.
Ale.

Trema, proterva Saffo...
 Già tutto l' odio mio ti sta sul capo!...
 Eppur come la vidi,
 Ippia, no, d' abborrirla io non previdi!
 (le di lui sembianze perdono le tracce della collera, il suo
 tuono è calmo, ma passionato)
 Di sua voce il suon giungea
 Dolce all' alma e conosciuto!
 Come in sogno mi pareva
 Quel sembiante aver veduto!
 E che palpito mi scosse,
 Quale affetto mi commosse,
 Nè può dir linguaggio umano,
 Nè pensiero intender può.
 Ah d' amarla un senso arcano,
 Una forza il cor provò!

VOCI DAL CIRCO.

Vanto primier di Grecia,
 Onor di Mitilene,
 Labbro d' amore, e decima
 Tu sei fra le Camene,

Sacerdotes, guerreros, sabios, reyes
 A disputar vinieron
 La apollinea corona:
 En triste endecha Safo (2) lamentando
 De Antigono el suceso
 Cantó, cuando olvidado por Temisto
 De la cima se arroja
 De Léucade (3) en el mar, y allí perece
 Con su funesto amor. ¡ Bárbaro, esclama
 Ella, tal rito, y mas el sacerdote
 Que en mengua de la Grecia
 Le observa! A sus palabras
 Sigue un sordo rumor, y á mí, de Apolo
 Leucadio sacerdote... ¡ A hablar no acierto!
 Del circo me arrojaron!...

Ipp.

Yo estoy yerto.

Ale. (mirando con amenaza hácia el circo)

Tiembla, proterva Safo!...
 Sobre tu frente pesan mis rencores!..
 Y confieso que al verla
 Nunca creí llegar á aborrecerla.

(Se aplaca la cólera en su semblante, y toma un aspecto mas
 apasionado y tranquilo.)

De su voz el eco amante

Dulce al pecho penetraba...
 Haber visto aquel semblante
 Como un sueño recordaba:
 Y el afecto que sentia,
 Lo que en mi alma sucedia,
 No hay humano entendimiento
 Que lo sepa descifrar.

Un oculto sentimiento

Me hace amarla á mi pesar.

VOCES EN EL CIRCO.

Gloria y blason de Grecia,
 Honor de Mitilene (4),
 Eres la musa décima,
 Tu labio amor contiene;

Per te sorrise l'ombra
D' un vendicato re.

Alc. Tu l' odi!... a me terribile
Voce di sfida è questa!... (*acceso di rabbia*)
Più fiera la memoria
Dell' onta mia ridesta.

Ipp. Me pur, me pure ingombra
L' ira che bolle in te!

Alc. Un' Erinni atroce, orrenda
Le sue fiamme in cor mi vibra....
Non ho vena, non ho fibra
Che non arda di furor.

Ah! non fia che Grecia intenda
Il mio scorno a lungo inulto...
Sanguinoso fu l' insulto,
La vendetta fia maggior.

Ipp. Simuliam... pugnale occulto
Più sicuro scende al cor.

Faon quì volge.

Alc. Nel sembiante ha sculta
L' ira gelosa!... Ti ritraggi. (*Ippia parte*)

SCENA III.

Faone e detto.

Fao. E' d' uopo,
D' uopo è spezzar questa catena... Amore
D' amor si nudre. Saffo
Me tradisce, o non cura.

Alc. Faone?

Fao. Alcandro...

Alc. Di qual nube oscura
Vestita è la tua fronte! in essa io scerno
La tempesta del cor... ma più turbato
E' un altro cor del tuo! Me sventurato!
Ebbi due figlie, una mi tolse acerbo
Destin, tu condannasti
A gemer l' altra!

Fao. (E' ver!...)

De un rey la sombra inulta
Se aplaca ya por tí.

Alc. Escuchas cual me insulta
El eco de esas voces!... (*se enciende de rabia*)
Mis iras al oirlas

Ipp. Despiertan mas feroces.
Mas tú mostrar no debes
Tu ardiente frenesí.

Alc. Una furia atroz, horrenda
En mi pecho oculta vibra!...
Ni una vena, ni una fibra
Tengo libre de su ardor.

Ah! la Grecia nunca entienda
Que mi agravio dejo inulto...

Ipp. Y si grande fue el insulto,
La venganza sea mayor.
Disimula... hierro oculto
Sabe herir con mas rigor.

Faon se acerca (5).

Alc. En su semblante advierto
Los zelos... Tú retírate. (*Ippia parte*)

ESCENA III.

Faon y dicho.

Fao. Es forzoso
Este yugo romper. Amor se nutre
Con el amor, y Safo
Ó me olvida ó me vende.

Alc. ¿Faon?

Fao. Alcandro...

Alc. ¿Qué sombría nube
Tu frente empaña? En ella yo descubro
De tu pecho el dolor... pero aun mas grande
Que el tuyo es mi tormento... ¡Desdichado!
Dos hijas tuve: la una me arrebató
La muerte, y tú á la otra
Condenas á gemir...

Fao. (Es cierto.)

Alc. Ma di, trovasti
Nella vaga di Lesbo le innocenti
Sue grazie, la sua fè?

Fao. (Con dura mano
Ei tenta la mia piaga!...)

Alc. Qual fascino, costei, qual arte maga
Usò, che a te nasconde
Ciò che di Grecia è manifesto al guardo?

Fao. Che dir vuoi tu?

Alc. Sull' orme
Di Saffo, a che le greche
Città percorre Alceo?

Fao. Fors' egli?...

Alc. Amato
L' ama.

Fao. Oh furor!...

Alc. Di sprezzo armar ti dèi.

Fao. Sì.

Alc. L' indegna fuggir.

Fao. Per sempre.

Alc. Meco

Verrai: d' Alfeo sul margo, all' aër cieco
Raggiungimi: affrettar della partenza
Gli apparecchi degg' io.

Fao. Vanne.

Alc. Ma bada!

Nel tuo proposto?...

Fao. Forte

Son io. (porgendogli la destra)

Alc. T' aspetto. (Non tradirmi, o sorte.) (parte)

SCENA IV.

Saffo dal Circo, e detti.

Saf. A che, Faon, dal circo
E dal mio fianco allontanarti?

Fao. Altrui
Ceder fu d' uopo il loco, e non credei
Che raggiante di gloria, e circondata
Di quanti ha Grecia più sublimi ingegni,

Alc. ¿Hallaste,
Di, en la beldad de Lesbos, su inocencia,
Su candor y su fe?

Fao. (Con dura mano
El desgarra mi pecho!)

Alc. ¿Con qué hechiceras artes te fascina
Que tan solo á tus ojos
Se oculta lo que en Grecia nadie ignora?

Fao. Espílicate.

Alc. ¿Las huellas
De Safo con qué objeto
Sigue incesante Alceo (6)?

Fao. Y será...

Alc. Amado?
Le ama.

Fao. Oh furor!

Alc. Tú debes despreciarla.

Fao. Sí.

Alc. De la indigna huir...

Fao. Por siempre.

Alc. Vente

Conmigo. En las orillas del Alfeo (7)
Unámonos. Yo debo la partida
Cuanto antes disponer.

Fao. Vé pues.

Alc. Fiado

En tu promesa....

Fao. Firme

Seré. (alargándole la mano)

Alc. Te espero. (Oh suerte, no me vendas!) (vase)

ESCENA IV.

Safo sale del circo, y dicho.

Saf. ¿Por qué, Faon, del circo
Y de mi lado te separas?

Fao. Debo

Ceder el puesto á otro. Y no creia
Que radiante de gloria, circundada
De los de Grecia ingenios mas sublimes,

Saffo un pensier volgesse
All' oscuro Faon.

Saf. De' miei pensieri
Il primo ognor tu fosti, e da te lunge
Ombra di bene a questo cor non giunge.

Quando il mio caldo genio
I vanni al ciel discioglie,
E quasi nume eterco
Aperto il ciel m' accoglie,
Par che le stelle innumeri
Scorra con piè repente,
Che intorno a me rifulgano
I rai del sole ardente...
Eppur fra le delizie
Di che s' abbellà il cielo
Paga non è quest' anima,
Riedere in terra anelo...
Ah! perchè in terra vivere
Posso d' amor con te!

Fao. A mitigar le smanie
De' giusti miei sospetti,
Giammai non fu pènuia
In te di scaltri detti!
Ma non bastaro a tergere
Le macchie di tua fede;
Ma tutti i greci giovani
Aver ti piacque al piede.
A' seduttor aplausi
Facile orecchio intendi,
D' ambiziosa gloria
Più che d' amor t' accendi...
Di quel' amor che fervido
Ardea soltanto in me!

Saf. Ardea, tu dici! Un palpito
Crudele in me si è desto!...
Parla, rimuovi un dubbio
Tropo al mio cor funesto.
M' ami?

Fao. Tu pria rispondimi:
Lo merti ancor?

Saf. S' io il merto!...

Saffo hiciera memoria
Del oscuro Faon.

Saf. Tú siempre fuiste
En mi afecto el primero, y de tí ausente
Dicha ni paz mi corazón no siente.

Cuando mi ardiente genio
Rauda remonta el vuelo,
Y cual á etéreo númen
Sus puertas me abre el cielo,
Pienso que entre un sinnúmero
De estrellas mi pie giro,
Que en torno de mí fúlgidos
Del sol los rayos miro...
Pues entre tantos goces
Con que me brinda el cielo,
El alma triste agítase,
Quiere volver al suelo.
¡Ay! porque en él los vínculos
De amor me unen á tí!...

Fao. Para calmar la angustia
Que el pecho me devora,
Supiste siempre falsa
Mentirme como ahora!
Empero son inútiles
Tus artes, no te creo,
Que mil amantes jóvenes
En pos de tí yo veo.
A su halagüeño aplauso
Te prestas cariñosa,
Mas que de amor, de gloria
Te sientes desecosa...
De aquel amor que fervido
Ardía solo en mí.

Saf. Ardía has dicho! Espílicate,
No acrezcas mi tormento,
Habla... la duda cese
Que en mí terrible siento...
¿Me amas?

Fao. Antes respóndeme:
Te debo amar?
Saf. Si debes?...

SCENA V.

Una moltitudine di giovani, e detti.

Coro.

Al Circo riedi; i giudici
Ti decretaro il serto.

Lis.

Alceo la chioma cingerti
Vuol della fronda ei stesso.

Saf.

Alceo!... l'ambito lauro?...
Ah, dalla gioja oppresso
Il cor mi manca!

Fao.

(Oh rabbia!...)

Saf.

Andiam...

(incamminandosi quasi dimentica di Faone)

Faon, mi segui...

Fao.

Seguirti?... »E quale ingiuria,
»Dir ti poss'io, che adegui
»Tanta impudenza?

Saf.

»Ah!...

Fao.

»Scostati...

»Vanne al rival, t' affretta.
»Quel cor che sprezzo e abbomino
»Sia tutto suo... Vendetta
»Dai numi avrò!

Saf.

»Deh! placati...

»Rival non hai... m' ascolta...
»Taci... (sempre più furente)

Fao.

»Ma pria...

Coro.

»Lasciatemi...

Fao.

»Omai la benda è sciolta!...
»La terra, il ciel... l' averno
»Me rattener non può.

Addio tremendo, eterno

Faon ti dice!

Saf.

Ah! no...

Fao.

Qual io t' abborro, o perfida,
Ti abborrano gli Dei...
Quando saprò che misera
Oltre ogni dir tu sei,
Che orrenda è la tua sorte,

ESCENA V.

Dichos, Listinaco y multitud de jóvenes.

Coro.

Al circo vuelve, y gózate
Con el premio que obtienes.

Lis.

Alceo tu sien cándida
A coronar aspira.

Saf.

Alceo! A mí tal gloria!
Ah! que el valor me falta...
Me turba el gozo!

Fao.

(Oh rabia!)

Saf.

Vamos...

(Al marchar se distrae de Faon.)

Faon, me sigues?

Fao.

Seguirte! Tu impudencia
No á vulnerar me obligues
Con negra injuria.

Saf.

Ah!

Fao.

Aléjate,

Vé y colma la esperanza
De mi rival, traidora,
Que el cielo mi venganza
Sabrá cumplir.

Saf.

Ah! cálmate...

Rival no tienes... Oye...

Fao.

Calla... (cada vez mas furioso)

Coro.

Mas antes...

Fao.

Déjame.

No basta á contenerme
Ni el cielo ni el infierno,
Pues ya mi error cesó.
Su adios terrible, eterno
Te da Faon!...

Saf.

Ah! nó.

Fao.

Los dioses aborrézcante
Cual yo, muger malvada...
Y cuando sepa, oh pérfida,
Que vives desgraciada,
Y que tu adversa suerte,

Che la tua vita è morte,
 Palpiterò di giubilo,
 Felice allor sarò!

Saf. Ebben, dischiudi, o barbaro,
 A cruda gioja il seno:
 Furo i tuoi voti orribili,
 Compiuti furo appieno!
 Il cor di te già privo
 Solo agli affanni è vivo...
 Di quel ch' io son più misera
 Farmi alcun Dio non può!

Coro. Ritorna in te, rammentati
 Che volgo tu non sei,
 Che speme della Grecia
 Devi te stessa a lei!
 Vieni, il tuo crin coverto
 Sia dell' eterno serto...
 Un fero cor dimentica,
 Sprezza chi te sprezzò.

(Saffo nella massima disperazione si avvinghia alle ginocchia
 di Faone, ma questi la respinge, e parte rapidamente)

CALA IL SIPARIO.

Cruel, te da la muerte,
 Mi corazon de júbilo
 Entonces latirá.

Saf. Pues bien, tirano, gózate
 Mirándome abatida:
 Ausente de ti, sábelo,
 Odiosa me es la vida.
 Si un Dios me maldijera
 La pena no sufriría
 Que en este instante... ¡misera!
 Tu maldicion me da.

Coro. Tu mente inquieta apláquese,
 Quién eres reflexiona,
 Al circo torna y cínete
 La espléndida corona:
 Encanto eres de Grecia;
 Si fiero él te desprecia
 Con el olvido págale,
 Y amor te vengará.

(Saffo con el mayor despecho se arroja á los pies de Faon, pero
 este la rechaza y se aleja apresurado.)

CALA EL TELON.

PARTE SECONDA.

LE NOZZE DI FAONE.

SCENA PRIMA.

Appartamenti di Alcandro, annessi al tempio di Apollo: logge in fondo, da cui scorgesi parte della spiaggia di Leucade.

Cimene, circondata dalle sue ancelle, intente a fregarla degli arredi nuziali. *Dirce*.

Dirce, Ancelle.

Al crin le cingete la rosea corona,
La fulgida zona-cingetele al sen.
Esulta, *Climene*, sei vaga, sei bella
Qual vivida stella, —in cielo seren.

Chi. Mercè, dilette ancelle; ah! vorrei farvi
Liete come son io; rammento ancora
Quanta pietà di me vi strinse, allora
Che l'amato Faon da questo lido
Fuggiva, e parve.... ma sol parve, infido.

Ah! con lui mi fu rapita
Ogni gioja ed ogni bene...
All' idea di tante pene
L' alma mia rifugge ancor!
Era un pianto la mia vita,
Di lamenti il ciel stancava.
Ogni giorno che spuntava
Era un giorno di dolor.

Dir. Anc. Lascia per sempre, ah! lascia
Un sovvenir d'ambascia:

PARTE SEGUNDA.

LAS BODAS DE FAON.

ESCENA PRIMERA.

Aposento de Alcandro, perteneciente al templo de Apolo.

Climene rodeada de sus doncellas y de *Dirce*, que la adornan con las galas nupciales.

Dirce y las Doncellas.

Ceñidle de rosas la nítida frente,
Con ellas aumente su puro candor.
Ostenta, *Climene*, tu gozo: eres bella
Cual fúlgida estrella de inmenso esplendor.

Chi. Gracias, tiernas amigas. Ah! quisiera
Fueseis cual yo dichosas. Aun recuerdo
Cuanta piedad os inspirara un día
En que Faon infiel en la apariencia
Me ocasionó mil penas con su ausencia.

Ah! con él también huyeron
La quietud y la alegría
Y la pena que sentía
Aun recuerdo con horror.

Consumida por el llanto
Triste al cielo importunaba..
Cada día que pasaba
Era un día de dolor.

Dir. y Donc. Disipa de tu mente
Recuerdo tan doliente.

Amore il lesbio giovane
Ti ricondusse al piè.

Cl.

E' ver...

Dir.

Gl' incensi fumano

Anc.

Sull' are già per te.

Cl.

Con trasporto vivissimo d' amore e di giubilo

Il cor non basta a reggere

La pena del diletto!...

Mi sento ad ogni palpito

Novella gioja in petto...

Labbro terreno sprimere

Mal può lo stato mio...

Non ha l' Olimpo un Dio

Felice al par di me!

Dir. Anc.

Un sogno di letizia

La vita fia per te.

SCENA II.

Lisimaco e dette, quindi Saffo.

Dir.

Uno stranier!

Cl.

Chi vuoi?

a Lisimaco, fermatosi sul limitare

Lis.

Donna infelice

Segue i miei passi, e favellar desia

Col Sacerdote

Cl.

Inoltri.

(Saffo ad un cenno di Lisimaco si avvanza)

E' lunge il padre;

Ei, col mio sposo, ai numi offre la sacra

Vittima, che precede

Il rito nuzial.

Saf.

M' odi brev' ora.

(ad un segno di Climene Dirce e le ancelle si ritirano)

Il Dio che qui si adora

Sconsigliata oltraggiai, la sua vendetta

Rugge sul capo mio... d' offerte e voti

A placarlo io traeva: m' implora all' uopo

Il genitor propizio.

Cl.

Ah! sì... le braccia

Al jóven que es tu ídolo

Amor conduce aquí.

Cl.

Verdad.

Dir. y Donc.

Nupciales cánticos

Cl.

Se entonan para tí.

Con el mayor transporte de amor y alegría.

Mi pecho con el júbilo

Palpita alborozado:

De la delicia al término

Conozco que he llegado.

Voces no encuentro análogas

Que expliquen mi consuelo...

Ni un Dios hay en el cielo

Dichoso al par de mí.

Dir. y Donc.

Sea un sueño de delicias

La vida para tí.

ESCENA II.

Dichas, Lisimaco: despues Saffo.

Dir.

Un extraño...

Cl.

Qué quiere?

(á Lisimaco que se ha detenido en el umbral de la puerta)

Lis.

Una infelice

Muger sigue mi huella. Hablar desea

Al Sacerdote.

Cl.

Que entre.

(Saffo entra á la seña de Lisimaco)

Ausente se halla

Mi padre con mi esposo, que en el templo

El sacrificio ofrece

Que precede á himeneo.

Saf.

Oye un momento.

(á una seña de Climene se retiran Dirce y las doncellas)

Al Dios que aquí se adora

¡Insensata! ultrajé... su fiero enojo

Sobre mi frente ruge, y aplacarle

Con mis votos quisiera. Tú intercede

Con tu padre, y su amparo...

Cl.

Ah! sí... los brazos

Come a suora io ti schiudo...
Come alla suora che il destin mi tolse.
Mori?

Saf.
Cli.

La prora volse
Alle sponde di Samo,
Ivi chiamato il genitor da pompa
Divina, la fanciulla
Seco adduceva... Impetuosi venti
Lo assalir tra le Cicladi, e percossa
La nave ad una rupe,
Ei sol campò da morte!

Saf. Colpì la suora tua funesta sorte!
Pur men funesta della mia!

Cli. T'appelli?

Saf. Saffo.

Cli. Tu Saffo!

Saf. Che tre lune intere, (con abbandono doloroso)
Un ingrato cercando,
Scorse la Grecia invan di riva in riva...
Che alla speranza è morta, al dolor viva!

Cli. Ahi crudo fato!... ahi misera!...

Saf. Tu sei commossa!

Cli. Oh quanto!

Saf. Sento l'acerbo strazio
Calmarsì a te d'accanto!...
La tua pietade è balsamo
Al mio trafitto cor!

Cli. Saffo...

Saf. Climene...

Cli. Abbracciarmi...

Saf. Vivo un istante ancor!

(restano in lunghi amplessi tocche entrambe da vivo, tene-
rissimo sentimento.)

(a 2)

Di quai soavi lagrime
Aspersa è la mia gota!
Qual mi ricerca l'anima
Dolce potenza ignota!...
Somiglia una speranza...
L'umana gioja avanza...
Par che involato bene

Como á hermana te ofrezco,
Como á la amada hermana que perdiera.
Murió?

Saf.
Cli.

Se dirigia

A las playas de Samos (8)
Con mi padre, la pompa de los dioses
A celebrar... Muy niña
Aun era... ¡ay triste! cuando airado el viento
Contra las rocas su bajel estrella
Donde todos murieron
Menos mi padre amado.

Saf. Fue de tu tierna hermana adverso el hado,
Pero el mio es peor.

Cli. ¿Cuál es tu nombre?

Saf. Safo.

Cli. Tú Safo!

Saf. (con el mayor dolor) Que ha tres lunas corro
Un ingrato buscando

Por toda Grecia con pasion activa,
A la esperanza muerta, al dolor viva.

Cli. Triste es tu suerte, oh misera!
Saf. Compadécesme?

Cli. ¡Oh! Mucho!

Saf. Mi pena se mitiga
Cuando tu acento escucho,
Y es tu piedad un bálsamo
Que alivia mi dolor.

Clim. Safo...

Saf. Climene...

Clim. Abrazame....

Saf. Me alienta tu favor.

(permanecen abrazadas, poseidas ambas del mas tier-
no sentimiento.)

a 2.

Cuán dulces son las lágrimas
Que bañan mi mejilla!
Desconocido júbilo
En mi semblante brilla.
Asi de la esperanza
El sumo bien se alcanza...
Parece que mi pecho

Amico Iddio mi renda !...
Par che il mio core intenda
I moti del tuo cor!

SCENA III.

Ancelle e dette.

Anc. Corri all' altar, Climene;
Ti chiede il genitor.

Cli. Ah! vado... E tu?...

Saf. Del genio
Me la scintilla investe:
Vorrei disciorre un auspice
Canto... ma rozza veste
Mal si conviene a splendida
Pompa di nozze.

Cli. O donne,
Fra veli miei più candidi,
Fra le più elette gonne
Scelga, e s' adorni l' ospite;
Quindi sia tratta a me.
Io ti precedo al tempio.

(a Saffo con accento animatissimo)

Saf. Verrò a gioir con te.
Qual io felice esser vorrei,
Te sì felice rendan gli Dei:
Volger di tempo mai non oscuri
Del tuo consorte la bella fè;
Mai d' altra donna l' amor non curi,
Fino alla tomba ami sol te.

Cli. T' affretta, vieni al fianco mio;
Avrà il delubro un altro Dio.
Mi dona il cielo più che bramai:
Sarò fra poco dell' are al piè;
L' inno di nozze tu scioglierai...
Ah! fia l' Olimpo schiuso per me!

Anc. T' aspetta Imene, amor t' aspetta;
Il passo affretta-dell' are al piè.

(Alcune ancelle conducono Saffo, le altre sieguono Cli. per
opposto lato.)

De un Dios favorecido
Comprende el fiel latido
Con que el tuyo le habló.

ESCENA III.

Dichas y las doncellas.

Donc. Corre al altar, Climene:
Tu padre te llamó.

Cli. Ah! vuelo... ¿Y tú?

Saf. Del estro
Mi mente siento henchida...
Cantar tu dicha próxima
Quiero... Pero vestida
Tan mal, entre la espléndida
Pompa nupcial...

Cli. Amigas
Mis galas de mas mérito,
Mis joyas mas lucidas
Elija nuestra huésped
Y cerca esté de mí.
Yo te precedo al templo.

(a Saffo con acento animado)

Saf. Alegre iré por tí.
Cual yo quisiera ser venturosa
Te hagan los dioses á tí dichosa,
Sin que las sombras del tiempo empañen
De tu consorte la tierna fe.
Jamás los celos tu quietud dañen,
Y hasta la tumba te sea fiel.

Cli. No tardes... Pronto ven á mi lado,
Cual bien que el cielo me ha deparado.
Mas que quisiera me ha concedido:
Pronto ante el ara me postraré.
El nupcial canto suene en mi oído
Y en el Olimpo me creeré.

Donc. El himeneo y amor te esperan
Mueve hácia el ara veloz el pie.
(algunas doncellas conducen á Saffo, otras siguen á
Climene por el lado opuesto)

SCENA IV.

Interno del gran tempio di Leucade. I gradini dell' altare, che arde innanzi ad un simulacro d' Imeneo, sono sparsi di fiori.

La calca del popolo è immensa: i sacri ministri circondano l' ara dappresso ai quali son locati i citaristi e gli altri suonatori; quindi si avvanza *Alcandro* dai penetrati, seguita da *Faone* e dai *Neocori*; finalmente *Climene* fra la schiera dei congiunti e delle sue ancelle.

Gli uomini.

Le cetre, le tibie confondano i suoni,
A loro dei timpani s' aggiunga il fragor:
Di grida festive il tempio risuoni,
Attesti ogni labbro la gioja del cor.

Le donne.

All' ara t' appresta, o giovine sposa,
Regina dell' alme, sorriso d' amor.
Ti cede in bellezza la vergine rosa,
Il giglio pudico ti cede in candor.

Alc. Ciascuno si prostri, tacente, devoto.
(tutti obbediscono: *Fao.* e *Cli.* s' inginocchiano a piè dell' ara)
Intatta giurate serbarvi la fè.

Fao., Cli. Lo giuro.

Alc. I celesti accolsero il voto.
(congiunge le loro destre)

Eterni legami la stringono a te.

(Recando *Climene* fra le braccia di *Faone*, gli sposi appendono i loro serti all' altre.)

Coro. Le cetre, le tibie confondano i suoni,
A loro dei timpani s' aggiunga il fragor:
Di grida festive il tempio risuoni,
Attesti ogni labbro la gioja del cor.

Alc. Or citaristi, echeggino
Inni giulivi intorno.

Cli. O padre mio, ne arridono
I fati in questo giorno:
Udrem celeste cantico,
Saffo è tra noi.

Fao. Chi?

ESCENA IV.

Interior del templo de Leucada. Las gradas de la pira que estan delante de un simulacro de himeneo se ven cubiertas de flores.

Los sacerdotes rodean el ara, y cerca de ellos se ven músicos y cantores con cítaras y otros instrumentos. Se presenta *Alcandro* por la puerta interior seguido de *Faon* y los *Neocoris* (9). Por último *Climene* entre sus doncellas.

Coro de hombres.

Entone la lira sus ecos sonoros
Unidos del timpano al ronco rumor.
Resuenen de voces festivas los coros,
Sea júbilo todo y alegre clamor.

Las mugeres.

Acércate al ara, oh cándida esposa,
Beldad sobrehumana, dechado de amor...
Te cede en belleza la púdica rosa
Y el lirio te ofrece su puro candor.

Alc. Postraos guardando silencio devoto.
(todos obedecen. *Faon* y *Climene* se arrodillan al pie del ara)
Jurais inviolable guardaros la fe?

Fao. Cli. Lo juro.

Alc. Los dioses reciban tal voto.
(une las manos de los dos esposos)

A tí en lazo eterno unida se ve.

(Entregando á *Climene* entre los brazos de *Faon*.
Los esposos dejan las coronas sobre el altar.)

Coro. Entone la lira... etc.

Alc. Ahora den las cítaras
Señales de alegría.

Cli. Oh padre! otro espectáculo
Nos brinda en este día.
Oiréis celestes cánticos...
Safo está aquí.

Fao. Quién?

Alc. Dessà!...
 Fao. Che intendo!... Saffo?...
 Cli. Mirala.
 Fao. (Eterni Dei!...)

SCENA V.

Saffo, cinta di alloro ed in pomposo abbigliamento. *Lisimaco* recandone la cetra, e detti.

Cli. T' appressa...
 Ecco il mio sposo.
 Alc. (Oh giubilo!...)
 Saf. Faon!...
 Fao. (M' ingombra un gel!)
 Cli. Ei t' era noto!...
 Lis. (Ahi misera!...)
 Saf. Il mio Faone) (come estatica)
 Tutti. *tranne Saf. ed Alc.* Oh ciel!... (con sorpresa e
 Saf. (con prorompimento di pianto) smarrimento)

Ai mortali, o crudo, ai numi
 Io ti chiusi lagrimando...
 Valli e balze, mari e fiumi
 Valicai, te ognor chiamando...
 Ti rinvengo: non sarai
 D' altra donna... no, giammai...
 Se il destin ciò scritto avesse,
 Lo dovrebbe cancellar.

Alc. (Di quel duolo, di quel pianto
 Vi pascete, o sdegni miei...
 Ah! non è soave tanto
 La vendetta, qual credei!
 Mio malgrado in cor mi sento
 Un arcano turbamento!...
 Un rimorso, che a me stesso
 Cerco invan dissimular!...)

Fao. (Ove son? che feci mai?...
 Ella m' ama! io fui tradito!
 Ahi crudele! un cor squarciai
 Ove amor m' avea scolpito!
 Tardo e vano pentimento

Alc. Ella!
 Fao. Qué escucho! Safo!
 Cli. Mirala.
 Fao. Eternos dioses!

ESCENA V.

Dichos. *Safo* ceñida con la corona de laurel, y pomposamente adornada. *Lisimaco* que lleva la lira.

Cli. Llegá,
 Mira á mi esposo.
 Alc. (Oh júbilo!)
 Saf. Faon!...
 Fao. Yo soy de hielo...
 Clim. Conocíase?
 Lis. Ay misera!
 Saf. El... Mi Faon!... (como estática)
 Todos (entre sí) Oh cielo! (con sorpresa y turbacion)
 Saf. (Prorumpiendo en llanto)

A los hombres y á los dioses
 Pregunté por tí, llorando...
 Mares, ríos, valles, montes
 Recorrí á Faon llamando...
 Te hallo, ingrato! pero en vano
 A otra esposa das la mano...
 Que aunque el cielo lo ordenase
 Tú lo debes rehusar.

Alc. (En las penas que padece
 Se complace mi esperanza...
 Mas su llanto no me ofrece
 Cual quisiera la venganza.
 De interior remordimiento
 Agitada el alma siento,
 Y este extraño sobresalto
 Quiero y no puedo ocultar.)
 Fao. Dónde estoy! Qué es lo que hice?
 Ella me ama... Fui vendido...!
 Yo asesino á una infelice
 Cuyo amor constante ha sido.
 Contemplando su tormento,

In me desta il suo tormento...
Sarà tutta la mia vita
Un eterno lagrimar!

Ch. (affiggendo gli sguardi sul volto di Faone)
(Avvampò d' un altro amore!
Fu costei la mia rivale!
Due ferite in questo core
Aprè un barbaro pugnale!
Ah! per me d' orrendo velo
Si ricopre terra e cielo!...
Trema il tempio... impallidito
Manca il foco sull' altar!)

Lis. (Ah! per Saffo, tra gli Dei
Qual rimane ad invocar?)

Ipp. Dir. Coro.

(Sorte avversa quì costei
Trasse il rito a funestar.)

Alc. Saffo, qui siamo in Leucade! (ripigliando
Esci, ritratti omai... la sua ferezza)
Furon da te quest' aure
Contaminate assai.
Saf. Altri mi segua.

Alc. Stólida!
E chi?

Saf. Faon.
Ch. Ipp. Dir. Coro. Che ardisci!...
Fao. O Saffo!...

Alc. All' ara pronuba
Ti volgi, ed ammutisci,
(accennando i due serti nuziali)
Ei sposo è già.

(Saffo resta come tocca da fulmine.)
Lis. Deh! seguimi...
Saf. E'... ver?

(accostandosi a Faone e male articolando)
Fao. Sì...
Saf. Sposo... è già!...

(un tremito l' investe in tutta la persona, quindi si
lancia dissenata all' ara, e l' atterra)

Aunque tarde, me arrepiento...
Condenada está mi vida
A un eterno sollozar.

Ch. (Fijando sus miradas sobre el rostro de Faon.)
De otro amor se vió encendido...!
Mi rival miro presente...!
Un cruel puñal me ha herido
Con un golpe doblemente...!
A mis ojos negro velo
Ocultó la luz del cielo.
Tiembla el templo... Palidece,
Falta el fuego del altar.

Lis. Ah! Por Safo entre los dioses
A cuál debo yo implorar!...

Ippia, Dirce y Coro.

Suerte adversa la condujo
Nuestro rito á perturbar.

Alc. Ahora estamos en Léucade,
Safo, de aquí te aleja.
Tu impuro aliento el aura
Contaminada deja.

Saf. Otro me siga.
Alc. Estólida!

Y quién?

Saf. Faon.
Ch. Dir. Ipp. Coro. Qué intenta?
Fao. Oh Safo!...

Alc. Al ara prónuba
Mira, y tu error lamenta.
(señalando las dos coronas nupciales.)
El ya es esposo.
(Safo queda inmóvil como herida de un rayo.)

Lis. Sígueme.

Saf. Cierta?
(Acercándose á Faon y sin poder articular)

Fao. Sí.
Saf. Su esposo ya!

(La acomete un repentino temblor, se lanza sobre el ara
y la derriba)

Infame altar...

Tutti gli altri *Sacrilega!...*

Alc. Ipp., Coro.

Quel Dio ti punirà...

Saf. (Nell' estrema disperazione.)

Non è Dio chi Faone mi toglie,
Chi mi rende per sempre infelice.
A tai nozze l' auspicio s' addice
D' una Furia... ed abbiatela in me.

Alb., Ipp., Sac.

L' ira eterna, che il fren già discioglie,
La tua vita nel duolo consumi...
Profanato hai l' asilo de' numi,
Anatema, anatema su te!

Fao., Cli., Lis., Dir., Anc.

Esci, guai se quell' ira ti coglie
Ch' è sterminio, ch' è morte dell' empio!...
Fuggi, fuggi, insensata, dal tempio,
Pria che il tempio non crolli su te!
(Saffo è respinta: tutto è disordine e terrore.)

CALA IL SIPARIO.

Infame altar...

Todos. *Sacrilega!*

Alc. Ipp. Coro

Dios te castigará.

Saf. (En la mas completa desesperacion.)

No es un Dios quien Faon me arrebató,
Quien se goza en mi pena y mi injuria...!
A estas bodas preside una furia,
Contempladla, tiranos, en mí.

Alc., Ipp., Sac.

Ya sus iras el cielo desata
Que tu vida entre penas consumen.
Profanaste la estancia del Númen...
Maldicion!... Maldicion sobre tí!...

Fao., Cli., Lis., Dir., Done.

Vete y teme que el cielo, insensata,
De su enojo te muestre el ejemplo!...
Huye... Huye primero que el templo
Se desplome, infeliz, sobre tí.
(Arrojan á Safo. Todo es desórden y terror.)

CAE EL TELON.

PARTE TERZA.

IL SALTO DI LEUCADE.

SCENA PRIMA.

Lugo remoto in vicinanza dell' ostello sacerdotale.

Alcandro è nell' atteggiamento di presentar *Saffo* al Collegio degli *Aruspici*, adunato presso all' antro; ella tien bassa la fronte e conserte le braccia, qual persona umiliata e contrita; *Lisimaco* stassi più indietro, accanto ad alcuni *Neocori*; *Ippia* è fra gli *Aruspici*. Tratto tratto odesi romoreggiare il vento.

Alc. Voci del ciel, divini
Aruspici, costei nel sacro bosco
Grave cagion traea:
L' udite.

Aru. Ipp. Parla.

Saf. Io rea
Di sacrilegio, quì pentita vengo
Ad atterrarmi, onde placato il Dio
Svolga dal capo mio
Il tremendo anatema;
E quindi a spegner l' indomita fiamma
Che tutta m' arde, e che un destin perverso
Colpevol fece, della sacra rupe
Balzar domando.

Lis. (Ahi misera!)

Alc. Del Nume,

Nel profetico speco,
La volontà scrutate.

Aru. Ipp. Andiam. (entrano nella caverna)

PARTE TERCERA.

EL SALTO DE LEUCADE.

ESCENA PRIMERA.

Sitio retirado cerca de la estancia sacerdotal.

Alcandro en ademan de presentar á *Safo* á los *Arúspices* (10) reunidos cerca de su cueva. Ella permanece con la frente inclinada, los brazos cruzados como una persona humillada y contrita. *Lisimaco* algo apartado junto á los guardias. *Ippia* entre los *Arúspices*. El rumor del viento se oye de vez en cuando.

Alc. Intérpretes del cielo,
Arúspices divinos, á este bosque
Grave ocasion nos trae.
Oidla.

Aru. Ipp. Habla.

Saf. Yo rea
De sacrilegio, arrepentida vengo
A humillarme ante Dios, porque aplacado
Aparte de mi frente
Su tremendo anatema.
Y para disipar la ardiente llama
Que me devora, y que un destino adverso
Hizo culpable, de la sacra roca
Lanzarme anheló.

Lis. Ah, misera!

Alc. En el antro

Profético, del Númen
El deseo escrutad.

Aru. Ipp. Vamos. (Entran en la caverna)

Saf.

Se meco

Non è delitto la pietà, Climene
 Pria dell' ora solenne,
 Mi lascia riveder.

Alc.

Nol vieto.

(parla sommestamente ad un Neocoro, che parte)

Or piega

La fronte nella polve, e gemi e prega.

Aru.

(dall' interno della spelonca)

Signor di Leucade - occhio del cielo,
 Che puoi de' secoli - frangere il velo,
 I tuoi fatidici - spirti possenti
 Dell' antro scuotano - i sacri venti:
 Ne' loro sibili - ti manifesta,
 Palese rendine - il tuo pensier.

Udiam. - Silenzio; l' aura si desta;

Egli ci annunzia - il suo voler.

Saf.

Compunta e supplice - vedimi o Dio,

Amaro spargere - di pianto un rio...

Alc.

Scorda l' ingiuria - Nume clemente,

Come delirio - di guasta mente.

Saf.

Da' nodi infausti - sciogli quest' alma,

L' ali del genio - rendi al pensier.

Alc.

Doni alla misera - la prima calma

Del mar Leucadio - l' alto poter.

(silenzio; il vento, che mormorava cupo, cupo, sibila con più violenza, e percuote a più riprese i sacri bacini.)

SCENA II.

Ippia, gli Aruspici, quindi Climene e detti.

Aru. Ipp. Il Nume accolse la domanda.

Cli.

Padre...

Alc.

Saffo ti chiede. (Climene accenna di partire)

Saf.

Non fuggir... fra poco

Più rival non avrai; spento il mio foco...

O il viver mio sarà.

Cli.

Che parli?...

Saf.

Amica

Saf.

Si acaso

Usar con migo de piedad no es crimen,

Antes de la hora estrema

Quiero á Climene ver.

Alc.

Sea.

(Habla en voz baja con un guardia, que parte)

Y ahora

La frente al polvo humilla, ruega y llora.

(Los Arúspices desde el centro de su caverna.)

Señor de Léucade - que del destino

Traspasa el limite - tu ojo divino,

De tus recónditos - altos intentos

Indagan la índole - los sacros vientos:

Los ecos lúgubres - de su zumbido

Muestren fatídicos - tu voluntad.

Oid. Silencio! - ya su sonido

La voz transmite - de la deidad.

Saf.

Humilde, trémula, - veme Dios mio,

De amargas lágrimas - vertiendo un rio.

Alc.

La injuria olvida - Númen clemente

De aquel delirio - que obró en su mente.

Saf.

El yugo rompe - que oprime el alma

Y raudo el genio - vuelva á su ser.

Alc.

Déle á la misera la ansiada calma

Del mar Leucadio el gran poder.

Momento de silencio. El rumor del viento que se percibía lentamente, crece con violencia, y sus silbidos resuenan repetidas veces en las sacras bacías (11).

ESCENA II.

Dichos. Ippia con los Arúspices, luego Climene.

Aru. Ipp. Acepta el Númen sus deseos.

Cli.

Padre!

Alc.

Safo te llama.

(Climene va á partir)

Saf.

No me buyais. En breve

Ya no tendréis rival. Mi amor, mi vida

Pronto hallarán su fin.

Cli.

Qué hablas?

Saf.

Amiga

Tu m' accogliesti, amica

Da te vo' separarmi...

(imprime un bacio sulla fronte di lei)

Il cielo invoca

Per l' infelice Saffo...

(si asciuga una lagrima, poi si presenta intrepida ad Alcandro)

Eccomi.

Alc. O donna, come fia trascorsa

La prima ora diurna,

Giura nel mar dal vertice tremendo

Lanciarti.

Aru. Ipp. Giura.

Saf. Il giuro.

Lis. Ahimè!

Cli. Che intendo!

Alc. Or sei del Nume.

(in tuono solenne, e consegnandola agli Aruspici. Comincia il rito; un d' essi fa porre Saffo in ginocchio, ed il più anziano al chiaror d' una face imprime le risposte di lei sur un papiro)

Ipp. Qual t' appelli?

Saf. Saffo.

Ipp. La patria?

Saf. Lesbo.

Ipp. Il padre?

Saf. Ipseo.

Lis. (in cui si è manifestata una crescente agitazione alle risposte di Saffo, esclama) Ministri,

Udirmi è forza... Il rito

Da menzogne innocenti

Non sia polluto... - Essa non è, qual crede,

Figlia d' Ipseo, nè culla

Ebbe di Lesbo il suol...

Saf. Come!

Lis. Fanciulla

Io la rinvenni.

Alc. Che!...

Lis. Di lei mi diedero

Le investigate sorte alte speranze,

Me acogiste, y amiga

De ti apartarme quiero.

(Imprime un beso en su frente)

Al cielo invoca

Por la infelice Saffo.

(Se enjuga una lágrima

y despues se presenta á Alcandro con impavidez)

Héme aqui.

Alc. Jura pues que á los primeros

Resplandores del alba

Te arrojarás de la elevada roca

Al mar.

Aru. Ipp. Jura.

Saf. Lo juro.

Lis. Oh Dios!

Cli. Qué escucho!

Alc. Ya eres del Númen.

(En tono solemne, y entregándola á los Arúspices. Empieza la ceremonia. Uno de ellos hace arrodillar á Saffo, y el mas anciano á la luz de una antorcha escribe sus respuestas sobre una hoja de papiro (12).

Ipp. Dí tu nombre.

Saf. Saffo.

Ipp. Tu patria?

Saf. Lesbo.

Ipp. El padre?

Saf. Ipseo.

Lis. (á cada respuesta de Saffo se muestra mas agitado y esclama) Ministros,

Oirme es fuerza... El rito

No debe profanarse

Con un engaño. Ella no es como cree

Hija de Ipseo, ni tuvo

Su cuna en Lesbos.

Saf. Cómo!

Lis. Siendo niña

Yo la encontré.

Alc. Qué!

Lis. De ella me diera

La suerte alta esperanza, y desde entonces

Quindi loco in me tenne
D' una bambina mia nepote, spenta
Pochi dì pria.

Cli. Mi balza il core!

Alc. Ah! narra...

Ove? quando... raccolta
Era da te la fanciulletta?

Lis. Or compie

Il quarto lustro, sulla riva, spinta
Colà dal tempestoso
Egeo.

Cli. L' udisti, o padre?

Alc. Il ciel pietoso

La mia speme secondi...

Saf. Forse?

Cli. Parla... (a *Lis.*)

Alc. Tacete... A me rispondi...

Rispondi... non pendeale

Un amuleto al collo?

Lis. E sculto di Leucadia

V' era il divino Apollo...

Saf. Lo serbo ancor. (*staccandoselo dal petto*)

Alc. Deh! porgilo...

Cli. Osserva...

Alc. Figlia! (*dopo aver riconosciuto l'amuleto*)

Gli altri. Oh Numi!...

Alc. La mia perduta... Aspasia...

Saf. Finisci... di'...

Alc. Che fiumi

Costò... d' amare lagrime

Al mio... paterno... cor...

Sei... tu...

Gli altri. Fia vero!

Cli. Oh giubilo!

Saf. Oh suora! oh genitor!...

Alc., Saf., Cli.

Al seno mi stringi... ripeti l' amplesso,
Di tanta letizia m' opprime l' eccesso...
Sì forte del sangue... il moto si desta

El lugar de una tierna
Sobrina, cuya pérdida lloraba
Safo ocupó.

Cli. Qué agitacion!

Alc. ¡ Ah! díme...

Cuándo fue... en qué parage

Encontraste esa niña?

Lis. El cuarto lustro

Ora se cumplirá que en las riberas

La hallé, del proceloso

Egeo.

Cli. Lo oiste, oh padre?

Alc. A mi esperanza,

¡ Oh cielo! corresponde.

Saf. Tal vez...

Cli. Habla. (á *Lis.*)

Alc. Callad... Y tú responde.

Una medalla al cuello

Pendiente, no llevaba?

Lis. Sí: del Leucadio Apolo

La efie en ella estaba.

Saf. La guardo aun. (*sacándola del pecho*)

Alc. ¡ Ah! dámela.

Cli. Observa...

Alc. Hija!... (*después de reconocer la medalla*)

Los demás. Oh cielos!

Alc. Sí, mi perdida Aspasia...

Saf. Acaba... di'...

Alc. Que tanto

Costóle amargo llanto

A mi paterno amor...

Eres tú...

Los otros. Es cierto?

Cli. Oh júbilo!

Saf. Padre!... Hermana!... Señor!...

Alc., Saf., Cli.

Estrecha mi seno con tierna caricia!

Me oprime el exceso de tanta delicia...

La voz de la sangre me embarga el aliento.

Che voci... e respiro... nel petto mi arresta !

Alc. La gioja ch' io provo il labbro non dice...

Intender soltanto un padre la può !

Saf. Cli. Del par che inatteso, istante felice !

La gioja de' Numi quest' alma provò !

Ipp. Aru. Alcandro, il rito a compiersi

Manca brev' ora, il sai...

Alc., Cli., Lis.

Cielo !...

Ipp. Aru. A pregar nel tempio

Uopo è che venga omai.

Cli. No...

Alc. Suspendete... Uditemi...

Pietà del mio cordoglio...

Ipp. Aru. Dal giuramento sciogliersi

Ella non può.

Saf. Nè il voglio.

Oh padre, addio. Traetemi

All' are sante appresso.

Alc. Fermate. — Un olocausto

Offrir mi sia concesso :

Nel sangue delle vittime

Interrogar vo' il Dio.

Ne' segni arcani apprendere

S' ei cede al pianto mio,

Se al mio pregar dall' orrido

Voto l' assolve.

Ipp. Aru. A noi

Spetta indagar la mistica

Offerta.

Alc. Ed io ?

Ipp. Aru. Nol puoi.

Rammenta che lo vietano

Le sacre leggi a te.

Essa è tua figlia.

Alc. Oh smania !

L' averno è tutto in me...

Ah ! che un perfido son io !...

Di me stesso io son l' orrore...

Y solo abrazarte me deja el contento.

Alc. El gozo que siento mi labio no dice

Tan solo el que es padre lo puede entender.

Saf. Cli. Oh dicha pensada ! Instante felice !

Envidien los dioses mi extremo placer.

Ipp. Aru. Alcandro, la hora próxima

Está del sacro rito...

Alc., Cli., Lis.

Cielo !

Ipp. Aru. A rogar al templo

Es fuerza venga ya.

Cli. Nó...

Alc. Suspendeos... Lástima

Tened de mi mal fiero...

Ipp. Aru. Al juramento rigido

No faltará.

Saf. Ni quiero.

Oh padre, á Dios. Condúzcanme

Del ara santa al lado.

Alc. Detente. Un holocausto

Rendir me sea dado...

Yo quiero ofrecer víctimas,

Y en la sangre que viertan

Preguntaré á los Númenes

Si el sacrificio aceptan,

O si mi ardiente súplica

Su enojo aplaca.

Ipp. Aru. Solo

A nosotros es lícito

Saberlo.

Alc. Y yo ?

Ipp. Aru. No puedes.

La ley te niega, acuérdate,

Ese derecho á tí.

Ella es tu hija...

Alc. Oh rabia !

Siento el infierno en mí.

¡ Ah ! que un pérfido yo he sido :

Me horrorizo de mí mismo.

Ho tradito il sangue mio,
D' una figlia ho infranto il core!
Me i rimorsi puniranno,
Terra e ciel malediranno...
Un Iddio su questa fronte
Parricida scriverà.

Saf. Padre, il Dio tentar non giova;
Arma il petto di costanza,
La fatal, temuta prova
E' la speme che mi avanza.
Se negato a questo core
E' l' obbligo d' infausto amore,
Men tremendo della vita
Il morir per me sarà.

Cli. La germana che perdei,
Un imene ambito tanto
Mi concessero gli Dei
Per dannarmi al duolo, al pianto!
Ahi! che un rapido baleno
E' la gioja in questo seno!
Ahi! dai Numi, come in terra,
E' bandita la pietà.

Lis. Ah! la Parca i giorni miei
Co' suoi giorni troncherà!

Ipp. Aru. Quando parlano gli Dei,
Per noi muta è la pietà.

(Alcandro è condotto dai Neocori nella sua magione.
Climene lo segue: Ippia e gli Aruspici rientrano
con Saffo nella spelunca).

SCENA III.

Faone.

Fra queste orrende tenebre m' è grato
Ad ogni umano aspetto
Fuggir... fuggir potessi
A me pur anco, a quel rimorso atroce
Che le mie veglie, i sonni miei divide,
Che mi dà cento morti e non m' uccide!
Qual frutto acerbo io colsi

A mi sangre yo he vendido.
A mi hija abrí el abismo!
Un atroz remordimiento
Me dará eterno tormento,
Y en mi frente un Dios airado
Parricida!... esculpirá...

Saf. Padre, al cielo el almá eleva,
No dilates su venganza...
La fatal temida prueba
Es mi sola confianza.
Mas si niega que al olvido
Dé el amor que me ha perdido,
Mas tremenda que la muerte
La existencia me será.

Cli. A la hermana y al amante
Me volvió en un día el cielo;
Mas mi dicha en un instante
Se trocó en funesto duelo.
Como el humo se ha deshecho
La ventura de mi pecho...
En el cielo y en la tierra
Se ha estinguído la piedad.

Lis. Ah! La parca, si ella muere,
Mi existencia cortará.

Ipp. Aru. Cuando Dios habla, en nosotros
Enmudece la piedad.

(Los guardias acompañan á Alcandro á su mansion, y Clime-
ne le sigue. Ippia y los Arúspices entran con Safo en la ca-
yerna.)

ESCENA III.

Faon.

Entre la oscura soledad me es grato
De todo ser viviente
Huir... Huir quisiera
De mi mismo también, y del tormento
Que la quietud me roba, de tal suerte
Que sin morir cien veces me da muerte.
Qué acerbo el fruto ha sido

Dall' ire mie funeste!
 Respinsi un cor celeste,
 Che un Dio per me formò!
 Tutto a me stesso io tolsi!
 Tutto perdei!... Soltanto
 Per consumarla in pianto
 La vita a me restò.

SCENA IV.

Ippia, Aruspici, e detto.

Ipp. Ite ad Alcandro, Aruspici,
 Ei sappia che l' offerta
 Ne' suoi fumanti visceri
 Rese del Nume aperta
 La volontà, che sciogliersi
 Non può dal giuramento
 Saffo.

(Alcuni Aruspici entrano nella magione sacerdotale)

Fao. M' ingombra l' anima
 Crudel presentimento!...
 Ah! di': qual voto?

Ipp. Spingersi
 Colei giurò dell' ima
 Vorago salutifera,
 Dall' apollinea cima.
 Spera così l' obbligo
 D' amor che il ciel vietò.

Fao. Ella si perde, ed io (*nell' estrema agitazione*)
 In vita io resto?

(rimane qualche tempo concentrato ne' suoi pensieri)

Ah! no...

(risoluto e come persona cui è balenato in mente una speranza)

Mai più, mai più divisi,
 No, cara, non saremo...
 Sola una tomba avremo,
 I vortici del mar.
 E ne' beati Elisi,
 Ove il piacer non muore,

De un ciego error funesto!
 Perdi un amor honesto
 Que Dios me deparó.
 Yo mismo lo he querido...
 Todo lo pierdo... En tanto
 Para pasarla en llanto
 La vida me quedó!

ESCENA IV.

Dicho, Ippia y Arúspices.

Ipp. Buscad á Alcandro, Arúspices,
 Y sepa que la oferta
 En sus calientes vísceras
 Muestra del cielo abierta
 La voluntad. No es lícito
 Que falte al juramento
 Safo.

(Algunos Arúspices entran en la mansion sacerdotal)

Fao. Fatal pronóstico
 Que el alma oprime siento.
 Ah! Dí... qué voto?

Ipp. Impávida
 Safo, lanzarse jura
 Al espiatorio piélago
 De la Apolínea altura.
 Asi el amor se olvida
 Que el cielo no aprobó.

Fao. Ella perder la vida (*sumamente agitado*)
 Y yo existir!... Ah! nó...

(Permanece algunos instantes abismado en sus pensamientos y despues vuelve en sí como animado de un rayo de esperanza.)

Jamas, jamas bien mio
 Ya nos separaremos,
 Que unidos morirémos
 En el profundo mar.
 Y en los Eliseos campos
 Tranquilos, satisfechos,

Ritornarem d' amore
Insieme a palpar.
Ipp. Ritratti, il dì già spunta,
L' ora del rito è giunta :
In questo sacro orrore
Non lice a te restar.
(Faone parte, Ippia lo segue, gli Aruspici entrano per
l' opposto lato).

SCENA V.

Parte meno ripida, a mezzo la salita del promontorio di Leucade,
di cui vedesi la cima orribilmente sporgere sul mare; qua e là fun-
nerei monumenti e colonne trionfali di coloro che perirono o so-
pravvissero al salto.

Il Popolo Leucadio si avvanza pieno di costernazione; precedono
quindi, accompagnati dalle Guardie sacre, i sacerdoti di Apollo, e
gli Aruspici, fra i quali è *Saffo* in bianca veste, e cinte le chio-
me: *Lisimaco* mestamente la segue, recandone il serto e la lira.

Pop. S' ella paventa o dubita (sommessamente)
Speme per lei non resta:
Una pietade incauta
Esser potria funesta,
Non un sospiro, un gemito
La sventurata ascolti,
Non vegga d' una lagrima
Bagnati i nostri volti;
Fin la preghiera esprimere
al labbro sia vietato...
Giunge agli Dei più grato
Priego che manda il cor.

Sac. Aru. Al Dio sorgente, or volgiti, (soffermandosi)
Implora il suo favor.

Saf. (guatando il culmine della montagna)
Premio d' amor, cui non fu pari al mondo,
Eccolo: morte!—La virtù del senno
Vacillar sento in me!... Non ascoltai
Figlia nomarmi?... Sul mio core. il core
Non palpito d' una sorella?... Io voglio

Volverán nuestros pechos
De amor á palpar.
Ipp. Aru. Retirate... La aurora
Despunta, y ya del rito
Se va llegando la hora,
No puedes aquí estar.
(Parte Faon. Ippia le sigue. Los Arúspices entran por el
lado opuesto.)

ESCENA V.

Parage menos escabroso á la mitad de la subida del promontorio de
Léucade, cuya cima se ve avanzada horriblemente sobre el mar.
Hay esparcidos algunos monumentos fúnebres y columnas triun-
fales consagradas á la memoria de los que perecieron ó sobrevi-
vieron al salto.

Los habitantes Leucadios se adelantan llenos de consternacion. Pre-
cedidos de los guardias del templo llegan algunos Arúspices, entre
los que viene *Safo* vestida de blanco y el cabello tendido. *Lisi-
maco* la sigue tristemente, llevando el laurel y la lira.

Pue. Si ella vacila ó teme
Perdióse la esperanza,
Y fuérale funesto
Un resto de confianza.
Ni suspiros ni súplicas
Escuche la cuitada,
Ni vea en nuestras lágrimas
La compasion pintada,
Ni en nuestros labios oígase
La mas leve plegaria.
Votos que el alma envia
Acepta Dios mejor.

Aru. Que los celestes Números (deteniéndose)
Te presten su favor.

Saf. (contemplando la cumbre de la montaña)
Hé aqui el premio, enal otro no vió el mundo,
Del amor: muerte. Desmayar me siento!
Mas de hija no escuché el sagrado nombre?
No palpito sobre mi pecho ha poco
El pecho de una hermana? Sí... Yo quiero

Benedetta dal padre, al santo scoglio
Recarmi...

Pop. Ei giunge.

SCENA VI.

Alcandro, Climene, Dirce, e detti.

Alc. Oh figlia!...

Chi. Sorella...

Saf. Chi sei tu?

Chi. Non mi ravvisi?

Climene.

Saf. Ah si!... Promisi

Per te cantar l' inno di nozze... Il plectro

A me si porga.

Gli altri. E' fuor di se!...

Alc. Ne muojo!...

Saf. (*dopo essersi cinta del serto, e tolta di mano a Lisimaco la lira*)

Flutto che muggi a questa rupe infranto,

Loquaci aure del ciel, tacete: io canto!—

(*tocca la cetra atteggiandosi a nobile contegno e sfavillando poetico fuoco dagli occhi*)

Teco dal are pronube

Vengo al paterno tetto.

Sparso di fior', di porpora

Ecco ammantato il letto!

Di mille tede splendere

La luce in torno io veggio!

Delle sonanti cetera

Odo il festivo arpeggio!

Liete donzelle intrecciano

Volubili carole!...

» Chi giunge dall' empireo?

» Di Citerèa la prole!

» Partiam, partiam che amore

» Non tollera dimore.

Di rosea nube il talamo

Già tutto ei cinge e serra...

Bendecida del padre, al sacro escollo
Llegarme.

Pue. El viene.

ESCENA VI.

Dichos, Alcandro, Climene, Dirce.

Alc. Oh hija!...

Chi. Hermana!

Saf. Quién sois vos?

Chi. No me conoces?

Climene.

Saf. Ah! Sí; en tus bodas

Cantar el himno he prometido. El plectro

Volvedme.

Los otros. Ella delira.

Alc. Oh pena!

Saf. (*después de haberse ceñido el laurel y tomado la lira de las manos de Lisimaco.*)

Inquieto mar que ruges con espanto...

Auras que murmurais... callad... yo canto.

(*Toca la lira dando á su rostro la mas noble expresion, y despidiendo de sus ojos el fuego poético.*)

Ven desde el ara prónuba

Hasta el paterno techo,

Donde de rosas cándidas

Te espera orlado el lecho.

En torno tuyo espléndidas

Arder cien teas mira,

Y escucha el eco armónico

De la festiva lira:

La honesta danza al júbilo

Mas grato aspecto dióle...

¿Quién baja del empireo?

De Citerèa la prole...

Partid, que amor espera,

Y treguas no tolera...

Ya cubre el nupcial tálamo

Un sonrosado velo...

Addio—Ti lascio in terra,
Sarai fra poco in ciel!

Alc., Cli, Dir., Lis., Pop.

Nel sen mi corre un brivido!
I rai mi copre un vel!

SCENA ULTIMA.

Faone, Ippia, Neocori e detti.

Fao. Mi lasciate.... *(ancor dentro)*
Ipp. Ferma. *(c. s.)*

Alc., Cli., Dir., Lis., Pop.

Oh Dei!

Saf. Ah!... qual voce!... *(scuotendosi)*
Fao. Saffo! *(uscendo)*
Cli. Io gelo!

Saf. *(come scossa da lungo letargo)*
Tu Faon!... tu? Ma costei...
Sì, tua sposa...
(gettando il serto e la lira, e con l'accento della più terribile disperazione)

Irato cielo!

Sac. Aru. Forsennato! e che mai tenti,
Che vuoi tu?

Fao. Con lei morir...
(si ode uno squillo)

Alc. Suon fendale!...
Cli. Oh quai momenti!...

Ipp., Sac., Aru.

Ecco l' ora! Saffo, ardir.

(Al rimbombo dello squillo, un tremito involontario si è manifestato nelle membra di Saffo: la sua rabbia è spenta, e copiose lagrime irrigano il suo volto: ella si getta a piè di Alcandro, a cui l' eccesso del dolore toglie la favella, e pone la destra paterna sul proprio capo, come per ottenerne la benedizione; sorge quindi, e conduce Climene tra le braccia di Faone.)

Saf. L' ama ognor qual io l' amai...

Adios... Pronto en un cielo
De dichas te verás.

Todos.

Siento un hielo mortífero!
Mi vista se oscurece!

ESCENA ÚLTIMA.

Dichos, Faon, Ippia.

Fao. Apartad... *(desde dentro)*
Ipp. Espera. *(id.)*

Todos.

Él es!

Saf. Ah! qué acento! *(recobrándose)*
Fao. Safo! *(saliendo)*
Cli. Oh susto!

Saf. *(como saliendo de un profundo letargo)*
Tú... Faon!... Mas... La ves!...
Es tu esposa...

(Arroja el laurel y la lira, y con el acento de la desesperacion esclama.)

Cielo injusto!

Pue. Infeliz! cuál es tu intento!
Qué obtendrás!

Fao. Morir de amor.
(se oye el sonido de una campana)

Alc. Son funesto!
Cli. Oh, qué momento!

Ipp., Sac., Aru.

La hora dió. Safo, valor.

(Al oír la campana un temblor involuntario se apodera de Safo. A su rabia suceden copiosas lágrimas y se postra á los pies de Alcandro á quien el dolor embarga la palabra. Safo toma su mano y la estiende sobre su cabeza como para obtener la bendicion paternal. Se levanta y conduce á Climene á los brazos de Faon diciéndola:)

Saf. Amale cual yo le amaba,

Più, volendo, nol potresti...
 Quelle gioje amor vi appresti,
 Che il destino a me vietò !

Io morrò... svanisce omai
 Ogni speme in questo seno...
 Io morrò, che un Dio nemmeno
 La mia fiamma estinguer può.

Alc., Cli., Dir., Lis., Pop.

(Un presagio mi sgomenta,
 Che di morte favellò !...)

(Saffo scortata dagli Aruspici, ascende alla sommità del promontorio. Alcandro si pone in ginocchio, Climene manca fra le braccia di Dirce, Faone vuol precipitarsi nel mare, ma vien trattenuto. Su questo quadro cade la tela.)

FINE.

Porque mas nunca podrias :
 Con él goza aquellos dias
 Que el destino me negó.
 Moriré, que asi se acaba
 El placer de amarte y verte,
 Que nó Dios, sino la muerte
 Mi constante amor venció.

Alc., Cli., Dir., Lis., Pue.

(Un espanto el alma aterra
 Que la muerte presagió !...)

(Saffo escollada por los Arúspices asciende á la cima del promontorio. Arrodiase Alcandro, Climene desfallece entre los brazos de Dirce. Faon quiere precipitarse al mar, pero le detienen. En este cuadro cae el telon.)

FINE.

NOTAS.

(1) Festejos públicos que se celebraban en honra de Júpiter cada cuatro años en la ciudad de Olimpia. El espacio que mediaba entre cada uno de estos festejos se llamaba Olimpiada, modo célebre que tenían los antiguos para contar los años. En estos juegos se concedían coronas á los que se distinguían ya en la carrera de los carros, ya en el ejercicio de las fuerzas, en la destreza de las armas, en la música y en la poesía.

(2) Safo fue una joven poetisa que floreció en Grecia por los años 600 antes de Augusto, y en tiempo de Pitaco y Alceo. No muy hermosa, pero dotada de un corazón ardiente y un ingenio sublime, se hizo tan célebre por sus composiciones poéticas como por sus amores desventurados. A ella se debe el nombre que se ha dado á los versos sáficos.

(3) Léucade es una isla del mar Jónico, frente del istmo que separa la Acaya del Peloponeso. Termina esta isla por la parte del S. en un promontorio escarpado y de inmensa elevación, desde cuya cima se arrojaban al mar los amantes desgraciados. Cuenta la fábula que Venus se lanzó de ella por consejo de Apolo para curarse de su amor á Narciso, y lo consiguió, desde cuyo suceso erigieron los griegos un templo cerca del promontorio en honra de Apolo, por lo que se le da á este Dios el renombre de Leucadio.

(4) Ciudad capital de la isla de Lesbos, patria de Safo.

(5) Joven Lesbio, que habiendo recibido de Venus un vaso lleno de perfumes se sirvió de ellos para volverse el mas hermoso de los hombres.

(6) Alceo era uno de los príncipes Eolios, hijo de Perseo y casado después con Hipómenes. Fue padre de Anfitrión y abuelo de Hércules, por lo que á este último le llamaron Alcides.

(7) Rio fabuloso. Se dice que un cazador llamado Alfeo, persiguió

á Aretusa, ninfa del séquito de Diana, y fue convertido por esta diosa en el rio que lleva su nombre.

(8) Isla del mar Egeo.

(9) Así se llamaban los guardias que custodiaban el templo, encargo que al principio fue de poca importancia; pero que después era desempeñado por los principales personajes.

(10) Nombre de los sacerdotes que en los sacrificios pretendían conocer por la inspección de las entrañas de las víctimas los sucesos futuros, y aun la voluntad de los dioses.

(11) Sabido es que al rededor del templo consagrado á Júpiter, en un bosque cercano á Dodona, ciudad de Epiro, había varias encinas de las cuales colgaban algunas bacías de cobre, combinadas de tal modo, que una de ellas agitada por el viento que allí reinaba comúnmente, comunicaba á las otras la propia vibración, y del sonido que producían formaban el oráculo las sacerdotisas consagradas al culto de aquella deidad. No ha parecido extraño al poeta suponer igual combinación en la caverna de Leucade.

(12) Nombre de la planta en cuyas hojas se escribía con una punta aguda de metal ó madera, llamada estilo, antes de la invención del pergamino y la del papel.